

Il dialogo tra antico e moderno

di Maria Mazza
architetto

Guardando alla storia passata possiamo osservare come ogni periodo sia caratterizzato da un preciso linguaggio architettonico, determinato dalle trasformazioni culturali e storiche che si susseguono e al contempo dall'evoluzione tecnologica del momento. Tutto questo è spesso evidente nei nuclei storici dove non di rado ci si imbatte in costruzioni in cui è tutt'ora visibile la stratigrafia delle varie epoche architettoniche.



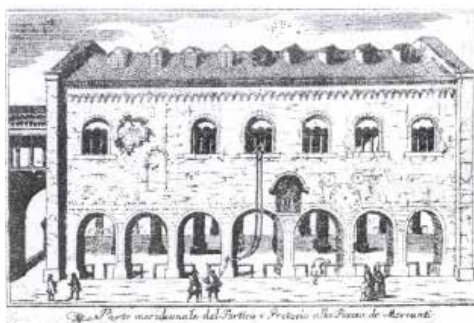
Il Complesso della Facoltà di Magistero inserito nel tessuto storico.



Palazzo della Ragione a Milano.



Facoltà di Magistero a Urbino, Auditorium.



Palazzo della Ragione prima della sopraelevazione settecentesca.

In passato ci si ponevano meno problemi e, dovendo per esempio sopraelevare un edificio, si realizzava l'innalzamento con il linguaggio architettonico e le tecniche costruttive del momento. Ogni ampliamento o trasformazione di un edificio esistente era "figlio" della propria epoca e le città si trasformavano via via in un libro a cielo aperto di storia dell'architettura. Pensiamo per esempio alla Piazza dei Mercanti della vicina Milano, situata a pochi passi da piazza Duomo; realizzata in forma rettangolare nel corso del XIII° secolo, la piazza, con le sue splendide logge, anticamente era il cuore pulsante del commercio milanese.

Nel corso del tempo e in epoche diverse, i palazzi che la delimitavano sono stati trasformati nella funzione e nell'aspetto, altri sono stati creati ex novo, e dalla piazza possiamo osservare tuttora le testimonianze di ogni trasformazione. Uno degli edifici principali di Piazza dei Mercanti è il Palazzo della Ragione. Eretto nel 1228 dal podestà dell'epoca e rimasto inutilizzato per lunghissimo tempo, divenne sede degli archivi notarili durante il regno di Maria Teresa d'Austria e per rispondere alle nuove esigenze di spazio,



Piazza dei Mercanti a Milano.

venne sopraelevato di un piano. Osservando il fronte del palazzo da via dei Mercanti è tuttora chiaramente evidente la sopraelevazione realizzata nel 1773 ad opera dell'architetto Francesco Croce e caratterizzata dalle ampie aperture ovali di gusto neoclassico che si contrappongono stilisticamente alle trifore medievali del piano sottostante.

In epoca moderna le cose sono cambiate e la questione è diventata più complessa. L'eredità storica costituisce spesso un freno per l'innovazione e la paura di intervenire sull'esistente per non intaccarne l'aspetto porta al degrado di tanti nuclei ed edifici storici di pregio o ancora peggio ad interventi che scimmiettano l'architettura del passato. Di fronte al tessuto edilizio esistente la risposta giusta dovrebbe essere quella di accostarvi con volumi e soluzioni architettoniche contemporanei. Uno degli esempi più significativi in tal senso è la Facoltà di Magistero di Urbino. Il cantiere era stato aperto alla fine degli anni Sessanta e il progetto, affidato all'architetto Giancarlo De Carlo, prevedeva la riutilizzazione dell'antico convento di Santa Maria della Bella, impiegato in tempi più recenti come

orfanotrofio. L'opera rientrava in un ambizioso programma edilizio che seguendo le linee del Piano Regolatore, prevedeva che l'Ateneo acquisisse gli antichi tesori architettonici comunali, per lo più in rovina, al fine di recuperarli per le proprie attività didattiche. Oggi il Magistero è considerato uno dei capolavori del progettista. L'antico e il moderno si accordano reciprocamente, la struttura architettonica si dispiega intorno a due cuori, il cortile a pianta circolare e il grande vaso dell'aula magna. Intorno a questi due perni, e nascosti dai muri esterni dell'antico monastero, si sviluppano i cinque piani, due dei quali scavati sotto la quota dell'entrata principale per ricavare l'auditorium.



Ampliamento casa di campagna, Genk, Belgio.



L'Opera di Lione.



Rucksack Haus, Monaco.

Guardando a tempi più recenti un altro significativo esempio

di dialogo tra antico e moderno è certamente l'Opera di Lione. Restaurata e ampliata dall'architetto Jean Nouvel che vinse il concorso indetto nel 1986, l'Opera è situata nel centro della città di Lione. L'edificio originario risale al 1829 ed era stato progettato dagli architetti Antoine Chenavard e Jean Marie Pollet. Nouvel mantenne della precedente struttura le quattro facciate e il foyer del pubblico, ma essendo necessario un ampliamento, sovrappo-

se all'edificio esistente un grande volume vetrato a forma cilindrica. L'Opera si sviluppa su diciotto piani, di cui cinque costruiti in sottosuolo e sei iscritti nella vetrata. Sei livelli dell'edificio sono occupati da una sala per spettacolo a forma di ferro di cavallo che accoglie fino a 1.100 spettatori. La sala ha la caratteristica di essere sospesa grazie a un sistema di travi metalliche. Isolata in questo modo dalle vibrazioni della metropolitana sottostante e dal rumore del traffico cittadino, la sala offre ai suoi spettatori un'eccellente acustica.

Un'altro esempio in cui l'intervento moderno è pensato

nel rispetto dell'edificio esistente, è il recente progetto per il Palazzo del Cinema di Locarno da realizzarsi in Piazza Castello intervenendo sul palazzo delle ex scuole. Il progetto riesce a soddisfare le complesse esigenze funzionali e volumetriche previste dal bando, inserendole in modo sapiente negli spazi esistenti

«TROPPO SPESSO SI RITIENE SCONTATO CHE, DOVENDO AMPLIARE UN EDIFICIO, NON SI SIA TENUTI A NESSUNO SFORZO PROGETTUALE»

e permettendo quindi di preservare valorizzandolo l'edificio storico le cui mura ottocentesche vengono mantenute. Di esempi fortunatamente

se ne potrebbero elencare ancora, ma tralasciando i grandi interventi e i grandi progetti, in realtà il tema del rapporto tra architettura antica e architettura contemporanea riguarda spesso anche l'edilizia residenziale e privata in generale. Molte famiglie hanno l'esigenza di ampliare la propria casa o magari le piccole imprese devono modificare l'assetto edilizio della propria azienda per mutate esigenze commerciali. Tutto questo, normativa permettendo, rappresenta sempre un'occasione per fare architettura. Quando



Palazzo delle ex Scuole a Locarno.



Progetto per il Palazzo del Cinema a Locarno.

l'edificio esistente ha una qualsivoglia valenza storica, ci si dovrebbe porre qualche domanda: se progettare o non progettare innanzitutto ovvero se adeguarsi fedelmente al linguaggio originale dell'edificio oppure distinguere le varie parti evidenziandone la diversità. Troppo spesso purtroppo non ci si pone il problema e si dà per scontato che dovendo ampliare un edificio non si sia tenuti a nessuno sforzo progettuale, il risultato è inevitabilmente un oggetto carente sia dal punto di vista architettonico che funzionale.

Chiaramente non esiste una soluzione univoca per qualsivoglia intervento, caso per caso richiederà soluzioni architettoniche differenti, quello che è certo è che l'intervento dovrà essere visibile e coerente sia rispetto al contesto sia rispetto all'epoca in cui viene realizzato. ■

© Riproduzione riservata



Ampliamento di Dairy House, campagne londinesi.

1/3 AIL